

Prime analisi del voto che nel referendum ha sconfitto il disegno eversivo dei «crociati» e dei fascisti



Una carovana di auto, in un quartiere popolare di Roma, per festeggiare la vittoria del «no»

Con il rifiuto del ricattatorio plebiscito del caporione missino

La sconfitta dell'inganno fascista

A Catania dove più forte era il MSI, più massiccia è stata la perdita degli antidivorzisti — il valore del NO di Salerno, Eboli e Battipaglia dove era stata giocata la carta eversiva — Il crollo dei calcoli della destra napoletana — L'esempio dei quartieri romani in cui i neo-fascisti avevano i loro punti di forza — Il voto conferma l'importante processo di recupero alle posizioni democratiche in atto a Reggio Calabria — Iraonde ammissioni

A un giornalista che gli osservava come una novità del referendum missino fosse probabilmente divisa, il caporione Almirante aveva replicato: «Ma al cento per cento è anticomunista!». Ora, un esame anche sommario dei risultati elettorali fornisce, tra altri importanti elementi, questo fatto irrefutabile: il grave colpo subito dal MSI, la sconfitta del segretario missino proprio nel tentativo di trasformare il referendum sul divorzio in un plebiscito anticomunista per spostare a destra l'asse politico del Paese. In particolare il Mezzogiorno ha detto no anche e soprattutto a questa manovra. Protagonisti di questo NO sono stati anche larghi settori dell'elettorato del MSI che, dando una nuova conferma al carattere di grave testa ancorché di segno negativo del proprio voto, hanno rifiutato il ricatto di Almirante. E nel dimostrare la propria capacità di ragionare, hanno respinto il polverone e la demagogia neofascista attentissimi alla difesa di un dato come quello del divorzio.

Centro di Catania, la zona di più forte influenza elettorale del MSI due anni fa: il 36,59% dei voti in ventisei sezioni. Sommando il voto di base potenziale del sì era del 67,2%. Bene, lo schieramento antidivorzista qui è crollato al 37,9%, quasi dimezzato. Controprova: semper a Catania ma stavolta nel quartiere — quello di Fossa Creta — dove il MSI era più debole: solo il 16,1% dei voti, contro una media cittadina del 30,6%. Qui lo schieramento antidivorzista ha registrato invece una flessione di circa 12 punti, nettamente inferiore al voto complessivo del fronte del sì nella città che ha consentito alle forze del NO la splendida avanzata dal 35,8 al 63,1%.

Dai dati emerge dunque un elemento oggettivo: dove il MSI era più forte, la perdita degli antidivorzisti è più massiccia. Tanto da far ammettere sconsolatamente al quotidiano catanese della destra che «non c'è stata la schiacciante maggioranza del sì», quella su cui contava Almirante. Ma soprattutto, ecco il vero punto politico — non c'è stato il «plebiscito

anticomunista» che, in particolare nella sua roccaforte siciliana, voleva il caporione missino. In realtà, in qualunque chiave s'affronti l'analisi del voto meridionale, ad in particolare del voto nelle zone dove più attivi e provocatori erano non solo la presenza neofascista ma proprio i tentativi di farne la leva per un pronunciamento anticomunista, essa presenta la stessa caratteristica di omogeneità. La riprova che l'elettorato del MSI ha in larga misura smentito — e deliberatamente — il calcolo del segretario missino, viene infatti da tutte le zone in cui ai missini riuscì una maggiore presa elettorale.

Prendiamo ad esempio le zone della capitale dove il MSI era più politicamente attivo nel 1972 (secondo o addirittura testa ancorché di segno negativo del proprio voto, hanno rifiutato il ricatto di Almirante. E nel dimostrare la propria capacità di ragionare, hanno respinto il polverone e la demagogia neofascista attentissimi alla difesa di un dato come quello del divorzio. Centro di Catania, la zona di più forte influenza elettorale del MSI due anni fa: il 36,59% dei voti in ventisei sezioni. Sommando il voto di base potenziale del sì era del 67,2%. Bene, lo schieramento antidivorzista qui è crollato al 37,9%, quasi dimezzato. Controprova: semper a Catania ma stavolta nel quartiere — quello di Fossa Creta — dove il MSI era più debole: solo il 16,1% dei voti, contro una media cittadina del 30,6%. Qui lo schieramento antidivorzista ha registrato invece una flessione di circa 12 punti, nettamente inferiore al voto complessivo del fronte del sì nella città che ha consentito alle forze del NO la splendida avanzata dal 35,8 al 63,1%.

La travolgente vittoria del sì rappresenta una vittoria della libertà, della democrazia, della civiltà, contro un attacco autoritario condotto con l'appoggio del MSI. Questo il senso dei commenti che buona parte della stampa italiana — quella stessa che, sia pure da posizioni diverse, si è impegnata in una corrente campagna per il no — ha dedicato ieri al risultato del referendum.

«Il referendum ha confermato la grande maturità civile degli italiani», sotto questo titolo a nove colonne l'editoriale del Corriere della Sera definisce il voto come «medesimo» per esempio «Pro- no» è stato fermamente pronunciato contro coloro che hanno tentato di sfuggire alla propria responsabilità per la gravissima crisi che avvolge il paese, cercando un alibi e un narcotico nella crociata contro una giusta e severa legge di divorzio». La battaglia, conclude la Voce Repubblicana, «era stata scatenata da chi non appartiene alle forze dell'Italia democratica e civile. Oggi si tratta di vincere una guerra aspra e difficile, in cui è in gioco la sopravvivenza stessa del paese come paese libero, prospero e democratico».

«L'Italia moderna ha vinto», è il titolo dell'editoriale della Stampa di Torino, sotto un titolo a tutta pagina: «L'Italia è un paese moderno. Vince il NO, il divorzio resta». La derivare dalla vittoria civile e democratica l'esigenza di una ripresa rapida ed efficace dell'azione del governo sui problemi urgenti concreti della vita del paese: «un paese maturo e civile, che ha usato lo strumento, ambizioso e anche pericoloso, del referendum popolare, scrive l'editoriale». «Ma un paese moderno richiede anche un governo moderno e quindi tante cose "medesime": per esempio un'impugnazione con slancio in un'azione politica adeguata agli immensi problemi e bisogni della nostra Italia».

Altri esempi possono essere tratti ancora da due settimanali di sinistra. «L'Unità», scrive l'editoriale, «ha scritto il direttore della Nazione — che, se non un vincitore, è certo un sconfitto nella persona del segretario della Democrazia cristiana, Amintore Fanfani». La responsabilità politica di chi ha voluto il referendum, sottolineando il carattere di vittoria non di un partito, ma di una impostazione civile sull'integralismo autoritario. «In ogni caso rimane il fatto — ha scritto il direttore della Nazione — che, se non un vincitore, è certo un sconfitto nella persona del segretario della Democrazia cristiana, Amintore Fanfani».

La responsabilità politica di chi ha voluto il referendum, sottolineando il carattere di vittoria non di un partito, ma di una impostazione civile sull'integralismo autoritario. «In ogni caso rimane il fatto — ha scritto il direttore della Nazione — che, se non un vincitore, è certo un sconfitto nella persona del segretario della Democrazia cristiana, Amintore Fanfani».

Colza: si apre a Montecitorio l'inchiesta sui ministri

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa si riunirà oggi a Montecitorio per riprendere l'esame degli incartamenti relativi ai cosiddetti fondi neri della Montedison. A quanto si apprende nella seduta già prevista per domani la commissione dovrebbe prendere in esame anche gli atti relativi al processo del Folio di Colza che il pretore di Treviso La Valle ha già trasmesso al Parlamento.

Gli incartamenti, già pervenuti al presidente della Camera, saranno affidati alla commissione inquirente che li dovrà esaminare in via preliminare e quindi decidere per l'inchiesta o per l'archiviazione.

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa si riunirà oggi a Montecitorio per riprendere l'esame degli incartamenti relativi ai cosiddetti fondi neri della Montedison. A quanto si apprende nella seduta già prevista per domani la commissione dovrebbe prendere in esame anche gli atti relativi al processo del Folio di Colza che il pretore di Treviso La Valle ha già trasmesso al Parlamento.

Gli incartamenti, già pervenuti al presidente della Camera, saranno affidati alla commissione inquirente che li dovrà esaminare in via preliminare e quindi decidere per l'inchiesta o per l'archiviazione.

IL VOTO DEI CATTOLICI

Il determinante apporto al successo del NO delle «zone bianche» di tutta Italia - Fanfani sconfessato dai settori più moderni e democratici del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà - La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale - Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti

Lon. Piccoli leader dc di una delle regioni in cui tradizionalmente più forte è la DC al giornalista che in TV gli prospettava la portata del rifiuto di forze cattoliche ad allinearsi nella crociata di Giorgio Lombardi, ha avuto la imprudenza di definire, non senza una punta di disprezzo, quelle forze «piccola minoranza», frangia inconsapevole e non rappresentativa. Prima di lui, nei non dimenticato discorso di Bologna, il sen. Fanfani aveva giustificato la propria decisione di gettare la DC nella mischia dicendo che bisognava anzitutto evitare che sorgesse un partito cattolico di destra. Così, come era già accaduto nelle elezioni del 1972, la dirigenza dc, per non perdere il voto del centro e del centro di prendere la testa assorbendone tutta la fazione, e nei casi peggiori, anche tutta la grossolanità. Prima di lui, nel maggio ha comunque, smentito l'uno e sconfessato l'altro: l'apporto cattolico al NO è

stato cospicuo, spesso massiccio ed in ogni caso determinante. Sconfessando il voto tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato». La divisione dell'elettorato democristiano in «destra ed essa ha assunto il segno opposto a quello esorcizzato da Fanfani. «Il clericalismo non paga», ha notato il comitato dei Cattolici Democratici, che ha dato voce e slancio all'anima moderna, tollerante e democratica esistente nel cattolicesimo italiano.

Trent'anni di democrazia, il Concilio ha dotato l'esperienza a contatto con le ingiustizie vecchie e nuove del «socio capitalista» ad alto sviluppo», la riscoperta di una sinistra di operatori, le esperienze vecchie e nuove dell'unità antifascista, il ripensamento culturale hanno inciso nel profondo dell'animo del modo di essere cattolico oggi.

E' stata irresponsabile avventura tentare di coinvolgere la Chiesa in uno scontro da controriforma fidando sullo spirito di rinverita della Chiesa. Se grave è stato il errore a portare il conflitto, la divisione, il trauma della contrapposizione fra coscienza e ubbidienza fin dentro il corpo ecclesiale, non solo con tendere a mistificarne l'oggetto quasi che fosse il carattere sacramentale del matrimonio. Se grave è stata la colpa: cosa del tutto falsa. E' chiaro che i promotori faziosi del referendum e gli improvvisi suoi strumentalizzatori, oltre che non cattolici italiani, hanno sbagliato calcolo anche per quanto riguarda tanta parte della Chiesa. Ecco, hanno sbagliato.

Il voto di chi è cattolico e moderato e talora conservatore, per la democrazia e per la incarna- zione attuale e sociale, hanno inferto una ferita culturale e politica a quella conciliazione attiva della fede col mondo che il pontificato di Giovanni XXIII aveva avviato. Se grave e profonda è stata questa ferita, ancor più profondo e sconvolgente è stato il sussulto dell'organo colpito. C'è in proposito un dato che è stato ignorante delle cifre che unifica il Nord col Sud. La città con la campagna, le regioni costiere e bianche e quelle di tradizione laica e socialista, lo schieramento antidivorzista ha perso, rispetto alla disponibilità elettorale di partenza, almeno 2.700.000 voti.

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il cattolico è stato più netto».

Giorgio Frasca Polara

La maggior parte della stampa saluta il successo

Il senso della vittoria al centro dei commenti

«Confermata la maturità civile degli italiani» - Molti quotidiani sottolineano il significato antifascista del voto - «Lo sconfitto è Fanfani» - Il quotidiano dc accusa il colpo - Il livore dei missini

La travolgente vittoria del sì rappresenta una vittoria della libertà, della democrazia, della civiltà, contro un attacco autoritario condotto con l'appoggio del MSI. Questo il senso dei commenti che buona parte della stampa italiana — quella stessa che, sia pure da posizioni diverse, si è impegnata in una corrente campagna per il no — ha dedicato ieri al risultato del referendum.

«Il referendum ha confermato la grande maturità civile degli italiani», sotto questo titolo a nove colonne l'editoriale del Corriere della Sera definisce il voto come «medesimo» per esempio «Pro- no» è stato fermamente pronunciato contro coloro che hanno tentato di sfuggire alla propria responsabilità per la gravissima crisi che avvolge il paese, cercando un alibi e un narcotico nella crociata contro una giusta e severa legge di divorzio».

La responsabilità politica di chi ha voluto il referendum, sottolineando il carattere di vittoria non di un partito, ma di una impostazione civile sull'integralismo autoritario. «In ogni caso rimane il fatto — ha scritto il direttore della Nazione — che, se non un vincitore, è certo un sconfitto nella persona del segretario della Democrazia cristiana, Amintore Fanfani».

Colza: si apre a Montecitorio l'inchiesta sui ministri

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa si riunirà oggi a Montecitorio per riprendere l'esame degli incartamenti relativi ai cosiddetti fondi neri della Montedison. A quanto si apprende nella seduta già prevista per domani la commissione dovrebbe prendere in esame anche gli atti relativi al processo del Folio di Colza che il pretore di Treviso La Valle ha già trasmesso al Parlamento.

Gli incartamenti, già pervenuti al presidente della Camera, saranno affidati alla commissione inquirente che li dovrà esaminare in via preliminare e quindi decidere per l'inchiesta o per l'archiviazione.

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa si riunirà oggi a Montecitorio per riprendere l'esame degli incartamenti relativi ai cosiddetti fondi neri della Montedison. A quanto si apprende nella seduta già prevista per domani la commissione dovrebbe prendere in esame anche gli atti relativi al processo del Folio di Colza che il pretore di Treviso La Valle ha già trasmesso al Parlamento.

Gli incartamenti, già pervenuti al presidente della Camera, saranno affidati alla commissione inquirente che li dovrà esaminare in via preliminare e quindi decidere per l'inchiesta o per l'archiviazione.

Il contributo dell'ARCI-UISP al successo dei «No»

Sul risultato elettorale il presidente dell'ARCI-UISP Arrigo Morandi in una dichiarazione afferma che il «popolo italiano, messo di fronte ad una scelta si è espresso per la libertà, per la ragione, per il mantenimento di un diritto di civiltà. Anche l'ARCI-UISP con il suo impegno capillare ha fornito un contributo prezioso. Si tratta di un fatto assai significativo da un punto di vista culturale, poiché attraverso la mobilitazione delle sue attonite organizzazioni di base e mediante una azione di massa ha messo in moto tutti i mezzi della comunicazione: dal cinema al teatro, dal video-tapes a centinaia di dibattiti e conferenze».

Il calendario della fine dell'anno scolastico

Oggi le scuole riprendono i battenti per gli ultimi giorni di lezione. Gli studenti che sostengono gli esami di maturità termineranno le lezioni alla fine di maggio, mentre quelli delle scuole medie in istituti con più di 12 classi finiranno l'8 giugno e l'11 i loro colleghi di istituti con meno di 12 classi. L'11 giugno concludono le fatidiche scolastiche anche i ragazzi di seconda e quinta elementare e quelli di prima, terza e quarta elementare su autorizzazione dei provveditorati.

Dibattito nella CEI dopo il risultato del referendum

Le reazioni dei vescovi e dell'Osservatore Romano

La Commissione episcopale riconosce finalmente che «pesanti problemi di ordine sociale tengono in sofferenza dall'esterno la saldezza e l'unità della compagine familiare» - L'organo vaticano sorpreso di «un così massiccio verdetto negativo»

«E' con profondo rammarico e con «dolore» che, rispettivamente, i vescovi italiani e il quotidiano vaticano Osservatore Romano, nel «verdetto delle urne» del quale «ovviamente è da rispettare il risultato», rivolgono un appello ai cattolici perché per l'avvenire sappiano «che, per esemplarmente, il loro modello familiare» al di là della legge sul divorzio che resterà in vigore in Italia, «non solo il referendum, ma anche il voto di chi aveva cercato di evitare che la Chiesa venisse compromessa nella vicenda del referendum».

Questi riconoscimenti, sia pure tardati, l'insediamento che ne discende, ad avviso dei vescovi, vanno visti anche in prossimità dell'assemblea plenaria della Conferenza episcopale italiana già fissata per il 3-4 giugno e sono già motivi a dire che, in questa occasione, non potranno sottrarsi alle loro responsabilità coloro che, dentro e fuori della CEI, hanno voluto, non solo il referendum, ma anche il fatto di tutto per coinvolgere direttamente la Chiesa in una vicenda i cui risultati sono stati «in larga parte negativi» per essa. Si sono così, avvertite le previsioni di chi aveva cercato di evitare che la Chiesa venisse compromessa nella vicenda del referendum.

«Le donne protagoniste del successo del «NO»

«Le donne — sottolinea un comunicato della segreteria dell'UDI — sono state le grandi protagoniste della campagna per mantenere la legge sul divorzio. Sono state loro, si puntava a conservare nella società l'immagine di un ruolo femminile caratterizzato da debolezza e dipendenza. I problemi della società e delle donne in particolare. Non è più dilazionabile l'approvazione definitiva della legge di riforma del diritto di famiglia, come sostegno giuridico a una rinnovata concezione organizzativa familiare che ha anche bisogno di modifiche profonde nel rapporto tra famiglia e società, alla cui base sta lo sviluppo dei consumi sociali».

Alceste Santini
Alla Camera
Oggi discussione generale sulla cedolare secca